

stimando sua maestà le lettere molto, gli uomini letterati sono in poca considerazione.

Intende sua maestà molto bene le cose della guerra e ne discorre molto particolarmente, e più fiate lei medesima si è trovata alle fazioni, così innanzi che fosse re, come dopo. Si diletta grandemente della caccia e e principalmente di quella del cervo (poco curando quella di minor fatica, come nè anco la volleria) e vi va due o tre volte la settimana; oltrechè quando fa viaggio, va sempre per li boschi cacciando, e come in su la caccia vede far qualche errore, prorompe in grandissima collera, il che in altra occasione non gli vien quasi mai fatto. Si diletta anco assai della musica, della quale ne ha assai buona cognizione, e quasi ogni giorno ne vuol sentire al suo andare, o vero al suo levarsi dal letto. Non si diletta sua maestà molto di fabbriche, e meno di gioje, e nè di tappezzerie, nè di altra cosa superflua: pure si dice che se cessassero le guerre, fabbricherebbe qualche gran palazzo.

Quando sua maestà pervenne alla corona era del tutto senza esperienza delle cose e dei maneggi, non lo avendo il re suo padre molto ammesso nelle cose del governo. Onde parendo a sua maestà di aver bisogno di aiuto e di consiglio, diede la suprema autorità al signor contestabile, parendogli sopra tutti gli altri atto a tal maneggio. Ma non però che sua eccellenza costumasse mai di fare esecuzione alcuna se prima non l'avesse comunicata a sua maestà; ma facendosi questo in segreto e vedendosi l'autorità assoluta in pubblico, parendo che da lui dependesse il tutto, si teneva opinione da molti che sua maestà non fosse atta da sè stessa a risolver le cose che occorrevano, e che però lasciasse facilmente il